

# Coro di Aggius “Galletto di Gallura”

A cura di Alessandra Pinna

## 1. Cenni sulle caratteristiche del canto a Tasgia

I componenti del *Coro Galletto di Gallura*, da anni, si impegnano a mantenere vivo ad Aggius il *Canto a Tasgia*, di primaria importanza nella tradizione musicale dell’alta Gallura, un canto “antico quanto l’alba”, così come lo definì in una sua lettera Gabriele d’Annunzio, un patrimonio che ancora sopravvive esclusivamente nel piccolo antico centro di Aggius.

La Tasgia è una forma di canto maschile che insieme al canto a Tenore e al canto a Cuncordu, nella sua singolarità e specificità, fa parte dell’ampio panorama della musica polivocale di tradizione orale della Sardegna. Si caratterizza e si differenzia dalle altre forme di canto per vari aspetti: le modalità esecutive, i timbri delle voci e i repertori. Il timbro è morbido rivolto alla ricerca della fusione e dell’uniformità fra le voci, non laringale e non gutturale nell’emissione del suono; il testo verbale viene cantato da tutti i componenti del coro e non solo dalla voce solista (diversamente da quanto accade nel canto a tenore, in cui le voci accompagnano i versi del solista con sillabe nonsense); le voci possono essere cinque, e non esclusivamente quattro come nelle altre forme di canto a tenore o a Cuncordu.

## 2. ruoli delle voci

Il Coro Galletto di Gallura si esibisce nella classica forma a *Tasgja Aggese*. Ciascun cantore ha un ruolo e una denominazione: *Bozi*, *Trippi* o *Tippi*, *Contra*, *Bassu* (o anche *Grossu*) e *Falsittu*.

La *Bozi*, ben riconoscibile, è quella solista, che propone la melodia e la tonalità sulla quale intervengono le altre quattro voci, ciascuna delle quali trova un proprio assetto armonico rispetto alla linea melodica principale: il *Tippi* si posiziona sulla terza sopra; il *Contra* canta una quarta sotto; il *Bassu* o *Grossu* agisce all’ottava bassa; il *Falsittu* si dispone all’ottava alta.

Sommariamente si può affermare che nel canto a Tasgia le voci superiori, *Bozi*, *Tippi* e *Falsittu*, sono impegnate nella fioritura melodica ornamentata e melismatica, sostenuta dalle voci gravi, *Contra* e *Grossu*, che hanno il compito di accompagnare e reggere la struttura del canto.

La Tasgia è un intreccio di voci che conversano tra loro, le quali si spostano vicendevolmente, alla ricerca continua dell’armonia dei suoni e del pieno affiatamento accordale. Le relazioni che si sviluppano fra i singoli componenti durante il canto mutano nel corso dell’esecuzione senza che i singoli cantori debbano rinunciare alla propria identità. Una caratteristica del canto di Aggius è quindi l’improvvisazione: la capacità di ricomporre in modo estemporaneo gli interventi canori, interagendo con i segnali proposti dai singoli esecutori.

All’interno del *Coro Galletto di Gallura* i compiti dei cantori sono assunti in base all’estensione vocale, ma alcuni componenti alternano in modo versatile i ruoli delle voci:

- Giampiero Cannas è *Bozi* e *Contra* (suona inoltre l’organetto, clarino, sax e chitarra);
- Gian Piero Leoni è *Tippi*, *Bozi*, *Contra* e *Falsittu* (suona il trombone ed è anche organista del coro);
- Antonio Leoni è *Tippi*; (suona percussioni)
- Serafino Pirodda è *Contra*; (suona chitarra e clarinetto)
- Martino Spezzigu è *Bassu* (suona il clarinetto e sax).

## 3. particolarità del repertorio. Gli studi sul campo

Il vasto repertorio del canto a Tasgia di Aggius spazia dalla musica religiosa a quella profana.

Una particolarità del repertorio del canto aggese è l’uso del “travestimento musicale”: alle melodie dei brani sacri viene associato un testo poetico profano, in gallurese, che sostituisce l’originario testo

in latino. Molti canti nascono quindi dalla fusione di melodie religiose con versi profani di poeti e rimatori galluresi che celebrano la grazia e le virtù della donna amata.

La modalità del “travestimento musicale” aveva interessato particolarmente la nascente etnomusicologia negli anni '50, quando fu avviata ad Aggius una proficua ricerca sul campo. Il lavoro di Giorgio Nataletti e della sua équipe ha permesso, infatti, di custodire negli archivi del *Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare*, istituito presso l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, i brani registrati dal 1950 al 1962. Oggi, grazie all'iniziativa del *Coro Galletto di Gallura*, le antiche incisioni sono fruibili su due cd allegati alla recente pubblicazione del libro “Musiche tradizionali di Aggius”, a cura di Marco Lutz, un'opera molto interessante per coloro che desiderassero approfondire l'argomento, che implicitamente mette in luce l'impegno del *Coro Galletto di Gallura* nel portare avanti un lavoro di ricerca e di conservazione dei documenti sonori, supportato dagli studi scientifici e dall'etnomusicologia.

Ancora prima, l'interesse degli studiosi per questo tipo di canto è stato rilevante. Ha preso l'avvio nei primi anni del '900 con il musicologo tempiese Gavino Gabriel, un effettivo pioniere dell'etnomusicologia; egli avviò l'organizzazione degli studi, proprio con uno specifico interesse verso il canto di Aggius.

Gavino Gabriel strinse una collaborazione con l'allora coro facendolo esibire a Roma al Teatro Quirino, con grande interesse degli ascoltatori. Primi casi di defunzionalizzazione del canto polivocale sardo inserito in contesti estranei alla vita della comunità, Gabriel realizzò con lo stesso coro la prima incisione del canto a più voci della Sardegna e vari eventi che segneranno la notorietà del complesso.

#### **4. Ruolo del coro nella vita della comunità**

Ma come nasce un coro di questo tipo?

Come avviene spesso nella musica di tradizione orale, la passione dei componenti dei cori sardi viene coltivata col tempo, stando a contatto con i cantori del passato, da cui si impara ascoltando e provando a cantare. Così è stato anche per l'attuale *Coro Galletto di Gallura* a partire dagli anni 70, quando la trasmissione orale degli anziani ha trovato un fertile terreno in questi cantori, che, non solo hanno ereditato un patrimonio orale musicale importantissimo, ma lo custodiscono con dedizione, orgoglio, impegno di ricerca e forte sentimento identitario, oltre che con una concreta generosità nel diffonderlo. Una caratteristica questa che contraddistingue i componenti del *Coro Galletto di Gallura* e che spiega i concerti e le attività divulgative messe in atto fino ad oggi.

Ma l'impegno canoro prioritario del coro è soprattutto funzionale alla vita religiosa della comunità, distribuito nel corso dell'anno, durante le funzioni religiose della *Settimana Santa*, le *Messe Solenni di Pasqua e Natale*, le principali feste, la *Novena*, la *Festa Patronale*, in onore della Madonna del Rosario. Allo stesso tempo, il coro è presente e canta anche in contesti non religiosi, durante eventi culturali, feste civili e riunioni conviviali.

Il coro insomma tramanda i multiformi aspetti della musica di tradizione orale religiosa e profana di Aggius che è stata conservata fino ad oggi.

Per la formazione del *Coro*, gli stessi cantori riconoscono il merito a Don Pierino Baltolu, parroco del paese, che è stato maestro, custode, cultore ed estimatore della tradizione di Aggius, in particolar modo di quella religiosa. Non meno importante è stata la popolare figura di Salvatore Stangoni, lo storico cantore del passato, proprio colui che era stato denominato da Gabriele d'Annunzio il *Galletto di Gallura* e da cui prende il nome la formazione.

## 5. nuovi approcci con la musica colta, tra oralità e scrittura

Alcune recenti esibizioni pubbliche del coro sono state realizzate con l'accompagnamento dell'organo. Associare il canto a Tasgia all'uso di strumenti non è una novità per il *Coro Galletto di Gallura* che da tempo sperimenta collaborazioni con strumentisti di musica colta, allo scopo di creare nuovi approcci musicali con la musica di tradizione orale agnese. D'altra parte l'accompagnamento del coro all'organo durante le funzioni religiose pare sia ormai una prassi consolidata, curata da un componente stesso del gruppo, il cantore Gian Piero Leoni.

L'esplorazione di nuovi percorsi esecutivi è una strada che attrae il coro, sebbene i cantori abbiano piena consapevolezza di aver il compito di mantenere solida e vitale nella comunità di Aggius la tradizione della Tasgia, seguitando a trasmetterla alle nuove generazioni, così come appresa dai padri.

*(Tratto dalla presentazione del concerto organizzato dall'"ADC - Orchestra Filarmonica della Sardegna", tenuto, dal Coro Galletto di Gallura e l'organista Davide Pinna ad Alghero il 10 settembre 2017, nella Cattedrale di Santa Maria)*